

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00063462

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA-ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1506-1507

OGGETTO: Cuarnizioni auree di sella

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino tb.90 (F 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavi Mengarelli 1893-6 INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: I quarto del VII sec. d. C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: lamina d'oro con decorazione

MISURE: lungh. 4,6

STATO DI CONSERVAZIONE: buono; prive dei chiodini per il
fissaggio

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 6955

DESCRIZIONE: Le due placche auree a forma di ferro di cavallo con appendice foliata e tre fori ai vertici per il fissaggio al supporto ligneo, appartengono ad una guarnizione di sella composta di altre due placche di forma corrispondente ma prive dell'appendice (cfr. scheda inv. nn.1508-1509) e da una grande placca semicircolare con appendici laterali foliate (cfr. scheda inv; n. 1510).

Sulla base delle osservazioni di scavo, il Mengarelli propose una ricostruzione della guarnizione che appare ancor oggi valida: la placca maggiore al centro, una coppia formata dalla placca a semplice ferro di cavallo e dall'altra con appendice

./.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

- R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino, Monumenti Antichi dei Lincei, XII, 1902, col.265, tav.X,7
- N. AABERG, Die Goten und Langobarden in Italien, Uppsala 1923, p.123
- G. BECATTI, Oreficerie antiche, Roma 1955, p.127 e 219, tav. CLVII, n.555
- H. ROTH, Die Ornamentik der Langobarden in Italien, Bonn 1973, pp.226-227.
- P. DELOGU, Sulla datazione di alcuni oggetti in metallo prezioso dei sepolcreti longobardi in Italia, in Atti del Convegno Internazionale sul tema: La civiltà dei Longobardi in Europa, Roma 1974, p.166 sgg., tav. IX

FOTOGRAFIE:

Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv. nn. 1449-1510; 2380-2392; 2448

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Lidia Paroli*

DATA: Dicembre 1980

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

U. Arca

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE: Museo Nazionale Romano 1452


Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00063462	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA	INV. 1506-1507
ALLEGATO N. 1... (segue descrizione)				

(2604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

foliata, disposta specularmente rispetto alla prima, su ciascun lato della placca maggiore (cfr. Mengarelli, cit. in bibliografia, tav. X,7).

Questa guarnizione, di eccezionale ricchezza, trova per il momento scarsi confronti e solo nell'ambito delle due necropoli longobarde di Nocera Umbra e di Castel Trosino (cfr. Pasqui-Paribeni, La necropoli barbarica di Nocera Umbra, Monumenti Antichi dei Lincei, XXV, 1918; coll. 168-171, figg. 14-15 e 17; R. Mengarelli, cit. in bibliografia, coll. 282-284, tav. XIII, 1). Un terzo esempio fu rinvenuto nel 1872 in una tomba presso Castel Trosino ed è illustrato anch'esso dal Mengarelli (op. cit., coll. 149-151, fig. 2).

La guarnizione in esame presenta una decorazione esclusivamente vegetale molto stilizzata (palmette) con l'inserzione nei diversi campi di elementi geometrici. Lo schema decorativo appare comunque più semplice rispetto a quello di altri esemplari nei quali ricorrono frequentemente figure di animali in composizioni complesse (albero della vita, etc.), di derivazione orientale-bizantina (cfr. H. Roth, cit. in bibliografia, pp. 222-226). Allo stesso sostrato va ricondotta, sotto il profilo tecnico e ornamentale, la guarnizione di sella in esame. Si veda infatti la decorazione delle due placchette che nell'appendice terminale, rappresentata da una semipalmetta, presenta la caratteristica rifinitura interna a punti e virgole. Nel campo semicircolare si trova invece una fascia a rilievo con un margine sagomato in tanti piccoli lobi contigui in corrispondenza dei quali si situa un punto impresso. A differenza delle altre placche il margine è privo di filo di contorno. L'esecuzione, piuttosto andante, dà luogo a piccole variazioni nella distribuzione degli ornati interni a punzone.